

21.12.2025

LIBERTÀ DI OPINIONE - EDITORIALE

Verità dolorose

Le forze dell'Ucraina stanno diminuendo, la Russia resiste e l'America volta le spalle: non sono buone premesse per gli europei per essere ottimisti, afferma Jacques Schuster



È ora di affrontare la realtà, con lucidità, senza pietà, anche se dolorosa. L'Ucraina perderà la guerra contro la Russia. Il Paese è impantanato in una guerra di logoramento contro l'aggressore russo, che lentamente ma inesorabilmente sta prosciugando le sue forze. Le guerre di logoramento possono essere vinte. Il vincitore è chi resiste più a lungo. Deve riuscire a inviare continuamente nuovi soldati e nuove armi al fronte. La Russia dispone di uomini e mezzi sufficienti, anche se le sue perdite umane sono stimate in milioni. L'Ucraina non ha questa possibilità, né dal punto di vista militare, né da quello sociale, né da quello finanziario. E questo nonostante gli europei si stiano sinceramente impegnando a sostenere Kiev.

Dalla fine del 2024, gli Stati Uniti rifiutano di concedere ulteriori aiuti all'Ucraina. Dal 2022 al 2024, gli aiuti annuali per gli armamenti ammontavano a 41,6 miliardi di euro. Secondo i dati dell'Istituto per l'economia mondiale di Kiel, nel 2025 sono stati erogati solo 32,5 miliardi di euro di aiuti militari. Inoltre, Kiev rischia il fallimento dello Stato. In quasi quattro anni, gli europei hanno fornito 20 miliardi di euro di aiuti economici bilaterali. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, si tratta di un terzo di quanto necessario all'Ucraina per mantenere la propria sovranità.

Il nuovo prestito dell'UE di 90 miliardi di euro darà a Kiev un po' di respiro per un certo periodo. Ma cosa succederà dopo? La guerra non finirà nemmeno allora. La Russia continuerà a combattere, per quanto gli europei possano rallegrarsi del suono della propria eco. Si può ritenere ridicolo e assurdo (e lo è!), ma Mosca considera la sua guerra contro l'Ucraina come una lotta per la propria esistenza. Si sente circondata dalla NATO, si vede in una morsa dall'espansione verso est dell'Alleanza Atlantica e non si lascerà

dissuadere dal proseguire, se necessario metro dopo metro, anno dopo anno. E continuerà a farlo. Gli psichiatri lo sanno bene: si può spiegare ai pazienti paranoici in modo gentile e ragionevole che le loro paure sono infondate, ma essi non abbandoneranno le loro manie, indipendentemente da quanto ne soffrano.

La Russia sta male, senza dubbio. Le sanzioni economiche stanno avendo effetto e danneggiano notevolmente lo Stato. Ma chi crede davvero che la propria vita sia in pericolo, in questo momento non si preoccupa di quanto sia in rosso il proprio conto in banca. La Russia, gigante militare e nano economico, potrebbe continuare a scivolare verso il basso, ma al signor Putin del Cremlino non importa nulla. Putin disprezza l'Europa e l'Unione Europea. A differenza dell'amore, l'odio acuisce lo sguardo sull'altra parte. Con gelida freddezza, Putin vede che l'Europa è finora di terza categoria dal punto di vista militare, forte al massimo nel credere ai propri slogan. Guarda con lucidità alle divisioni all'interno dell'UE. Quando si tratta dell'Ucraina e della Russia, non solo l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia sono incerti, ma anche la Spagna e il Portogallo. La Francia, dal canto suo, è in difficoltà economica e difficilmente in grado di offrire ulteriore aiuto. Allo stesso tempo, il capo del Cremlino osserva il signore alla Casa Bianca. Sa bene che Donald Trump desidera la pace, se necessario a spese dell'Ucraina. Non farà nulla o quasi nulla in questa guerra di logoramento tra Russia e Ucraina per aiutare Kiev.

In breve, il tempo sta per scadere per l'Ucraina, ma anche per gli europei. C'è solo un barlume di speranza: Vladimir Putin sa di essere troppo debole per tenere sotto controllo l'Ucraina nel suo complesso e a lungo termine. L'occupazione dell'intero Stato trasformerebbe le parti occidentali del Paese in una zona di guerriglia, centinaia di migliaia di giovani fuggirebbero verso ovest e questo "brain drain" graverebbe sullo Stato russo, già impoverito, con costi che il Cremlino non sarebbe in grado di sostenere a lungo termine. Questo fatto potrebbe essere un argomento da utilizzare nei negoziati per evitare il peggio.

L'Occidente uscirà indebolito dalla guerra? Sì, purtroppo. La sua credibilità ne risulterebbe compromessa. A ciò si aggiunge un'altra circostanza aggravante: gli Stati Uniti di Donald Trump mineranno la NATO – cosa che piace a Putin – nonostante i salti mortali che il segretario generale della NATO Mark Rutte possa compiere nell'Ufficio Ovale. È vero che gli americani, contrariamente a quanto talvolta minacciano, non abbandoneranno mai l'Europa. Hanno bisogno di basi per poter agire rapidamente in Medio Oriente. Ma lasceranno che gli europei nella NATO si atrofizzino. È giunto il momento che almeno un'Europa centrale non solo prenda in considerazione questa possibilità, ma la affronti anche in modo pratico. Il prossimo anno sarà quindi difficile. I fatti sono deprimenti, soprattutto alla vigilia del Natale. Ma come scrive Thomas Mann? "A lungo termine, una verità dannosa è meglio di una bugia utile".